

Marzo 2020

Siamo tornati. La newsletter riprende il proprio ruolo.

A distanza di oltre un anno dal numero precedente il Centro Informazione Documentazione riprende con la redazione della propria newsletter. Un periodo temporale molto significativo che si ritiene doveroso motivare. Di fatto causa molteplici motivazioni il CID in questo periodo è stato impegnato nella ricerca di una nuova location dove poter ricollocare il proprio patrimonio culturale con la biblioteca, l'emeroteca e il multimediale. Non è stato semplice.

La nuova collocazione che il CID ha trovato, a poca distanza da quella precedente, si trova all'interno del PalaSavena in via Caselle 26, a San Lazzaro di Savena in prossimità della Mediateca e dell'Istituto Superiore Majorana. L'occasione comunicativa ci consente di porgere un sentito ringraziamento a tutte le persone, associazioni ed Enti Pubblici che con sensibilità sono state vicine alla realtà del Centro Informazione Documentazione ed in modo particolare al gestore del PalaSavena.

Durante il 2019 si è operato per traslocare il consistente patrimonio nei nuovi spazi. Un impegno significativo e, sicuramente, non facile che ha richiesto tempo, forza ed un grande lavoro di volontariato nel riorganizzare la realtà bibliotecaria così da non arrecare disagio funzionale. Il percorso del trasloco è ormai fuori dal tunnel ed il prestito è ripreso. Così come sono continuate le altre azioni di gestione del centro culturale quali: l'implementazione librario-patrimoniale, la partecipazione a bandi pubblici ed, aspetto primario, la convenzione con l'IBACN.

A seguito di questo lungo ed impegnativo percorso il CID riprende l'azione informativa con le Istituzioni, i lettori e le realtà associative e sportive che, nel corso degli anni precedenti, hanno stretto un rapporto collaborativo e costruttivo. Con fiducia si continuerà a rafforzare l'impegno associativo e sociale che il CID ha sempre perseguito sin da metà degli anni ottanta quando è stato costituito.

Vecchie e nuove sfide attendono il CID, verso quanti credono nell'importanza della presenza di una realtà sociale come il CID che non vuole sostituirsi a quelle istituzionali ma, bensì, affiancarsi ad esse così da implementare le offerte culturali. Il CID è una realtà di promozione culturale e come tale vuole e continuerà ad operare per promuovere cultura e sensibilizzare fasce sociali sempre più ampie.

La "nave" torna a navigare!

Mauro Ottavi

#IORESTOACASA

*Lo sport non lo puoi praticare?
Noi te lo facciamo leggere!!!*

Per la consultazione dei multimediali e il prestito di libri basta compilare il modulo sul sito www.cid-aics.it o inviare mail a info@cid-aics.it

CID Aics

c/o Palasavena Via Caselle, 26 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
Info: cultura@cid-aics.it e/o info@cid-aics.it - www.cid-aics.it

Un giro sulla via Francigena: io e basta.

Nell'agosto del 2017, dopo aver fatto da solo, l'anno precedente, il cammino di Santiago in bicicletta, ho deciso di percorrere, sempre in solitaria, la via Francigena, dal Gran San Bernardo verso Roma. Una di quelle avventure che si ricordano per tutta la vita. Ho scoperto cosa vuol dire cicloturismo, ancora di più dopo l'avventura spagnola.

La Via Francigena è un percorso antichissimo. Fa parte di quelle strade medioevali chiamate "Vie Romee": parte da Canterbury, in Inghilterra, attraversa tutta la Francia, valica le Alpi per discendere verso la pianura padana e si dirama nei meravigliosi paesaggi toscani, dalle colline lucchesi alle crete senesi per terminare nell'abbraccio barocco di piazza San Pietro.

Dal colle del Gran San Bernardo, dove ho dormito e da dove sono partito, sono quasi 1000 chilometri.

Non ho mai chiesto a nessun amico, dubito che mi avrebbe continuato a rivolgere la parola, di seguirmi. Volevo continuare a provare le stesse emozioni che ho provato facendo il cammino di Santiago. Con le mie forze e la mia bicicletta. Ammetto subito che la scelta del modello è stata un grande errore. Una trek quasi da enduro, modello full, non certo una tipologia di bicicletta che si deve usare per macinare tutti quei chilometri.

Il cicloturismo sostenibile è un'esperienza unica: fatto da solo sei ogni giorno messo alla prova. Scegli tu quanti km fare (io non mi facevo mancare un numero tra i 100 e i 150 km giornalieri), dove fermarti e quando farlo, dove dormire (in tenda in mezzo ad un bosco: l'ho fatto ed è stata un'esperienza unica!), quando e cosa mangiare e cosa fermarti a vedere.



Dalla Valle d'Aosta, una regione che mi ha affascinato per le sue montagne e valli verdi ricche d'acqua, sono passato al clima torrido nelle risaie del vercellese. Poi il Colle della Cisa: il mio gran premio della montagna, sotto la pioggia battente. Seicento metri di dislivello distribuiti su una ventina scarsa di chilometri verso la Versilia.

Poi la magnifica Toscana. Mi sono talmente innamorato di questa regione che negli anni successivi ho deciso di fare il Tuscany trail, un'altra avventura in mtb di oltre 600 km su e giù per le colline toscane fino all'Argentario. Mai pianura poi verso Viareggio-San Gimignano attraversando Lucca e tutta la Valle del Montalcino, poi Acquapendente (nel Lazio) passando per Siena e la Valle del Montepulciano.

Tanta fatica ma davvero ripagato dalla storia di questi borghi e dalla loro bellezza. Si cambia paesaggio arrivando ai Laghi di Bracciano, poi Viterbo: le strade sono molto più brutte e in cattivo stato rispetto alla Toscana.

Finalmente si arriva a San Pietro: traffico davvero caotico. Rischio la vita, quasi.

Sono davvero provato, dopo 1000 chilometri, da solo con una bici che tra borse e tenda arriva a pesare oltre 15 kg.

E' stata una bellissima esperienza e come il viaggio a Santiago mi rimarrà nel cuore. Il cicloturismo è la mia vera dimensione. Non mi piacciono le gare amatoriali in bicicletta. Mi piace un lento viaggiare, per pensare e mettermi alla prova, da solo e solo con le tue forze.

Massimiliano Cané



CID Aics

c/o Palasavena Via Caselle, 26 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

Info: cultura@cid-aics.it e/o info@cid-aics.it - www.cid-aics.it

Essere "randagi" in bicicletta. Cos'è una Randonnée

Il cicloturismo nasce in Italia alla fine del XIX secolo. Nel 1897 un gruppo di ciclisti partì da Roma per tentare di percorrere in giornata i 230 km che li separavano da Napoli, compiendo quella che storicamente viene considerata la prima escursione ciclistica a lungo raggio di un gruppo di persone: l'impresa, ritenuta davvero audace, dette origine all'uso di battezzare con il termine latino "AUDAX" la formula delle escursioni ciclistiche di gruppi capaci di percorrere 200 km tra l'alba e il tramonto. La disciplina del randonneurs è nata in Francia nel 1904, nell'ambiente delle Gran Fondo, ad opera di Henry Desgranges (che l'anno precedente aveva creato il Tour de France); la randonnée venne definita nelle sue regole dall'Audax Club Parisien, società fondata anch'essa nel 1904. Il Club, istituito nel 1921 i "Brevets Randonneurs Français", consistenti in attestati rilasciati agli atleti che riuscivano a coprire le distanze previste dalle varie manifestazioni secondo le relative tabelle di marcia; nel 1976 i brevetti divennero "Brevets Randonneurs Europeens", successivamente, nel 1983 "Brevets Randonneurs Mondiaux". Anno dopo anno aumentarono le nazioni che aderivano a questa formula, ma, con grande stupore dei Francesi, l'Italia, la nazione ove si tenne la prima impresa Audax, mancava all'elenco. Questa lacuna venne colmata nel 1998 ad opera della S.C. Coop. Valpellice di Campiglione Fenile, società ciclistica nata nel 1993 ed ora purtroppo disciolta, ma che, nella sua breve esistenza, seppe riportare in Italia ciò che in Italia era nato poco più di cento anni prima, nel 1897.

La manifestazione principe di questo movimento è la **PARIGI-BREST-PARIGI** che si svolge ogni quattro anni e raccoglie partecipanti provenienti da tutto il mondo. Randonnée, divertirsi in bici con una diversa filosofia. In francese, randonnée significa passeggiata/escursione: si tratta quindi di prove senza classifica su distanze lunghissime, ma alla portata di tutti o "quasi". Il regolamento prevede che il ciclista deve viaggiare in completa autonomia. Il percorso non è segnalato, ad ogni partecipante viene consegnato un "road book" (un libro che indica nel dettaglio la strada da seguire). Esistono naturalmente punti di controllo e il mancato passaggio da un punto di controllo esclude il ciclista dalla manifestazione. Il tempo massimo di percorrenza è importante, anche per permettere il corretto svolgimento della manifestazione, ma non è la cosa "più importante". Non si parte tutti assieme, ma si è liberi di prendere il via in un intervallo di tempo stabilito, ad esempio dalle ore 5.30 alle ore 6.30.



La bicicletta può essere di qualsiasi tipo. La filosofia delle randonnée vede prevalere la componente turistica, mentre componete agonistica è legata strettamente ad una sfida contro se stessi per concludere il tracciato entro il tempo limite, l'unico avversario è il cronometro.

Randonnée: né forte né piano, ma lontano. La scoperta di un ciclismo diverso Non esasperato dalla competizione, dalle classifiche, dalle griglie di partenza, ma non per questo meno impegnativo e severo. Dove chi ti sta a fianco non è l'avversario da battere ma il compagno di viaggio. Dove non conta in che posizione arrivi, ma l'arrivare. Dove i ristori te li inventi se non li trovi, dove nessuno si arrabbia se non tiri, e magari ti offre la sua ruota per farti fare meno fatica. Dove ogni tanto o spesso alzi gli occhi dall'asfalto e guardi, e vedi, e capisci i luoghi e ne fai conoscenza...

"Le randonnée sono un viaggio, perché in un viaggio è bella la partenza tanto quanto l'arrivo, ma il vero traguardo è lo spazio tra l'una e l'altro".



Massimiliano Canè

